

XIV domenica «per annum» (ciclo C)

Lecture: Is.66.10-14; Sal.65; Gal.6,14-18; Lc.10,1-12.17-20

Ci sono tanti modi per spendere la propria vita, ma il modo che è descritto in queste tre letture è quello più affascinante, e viene riconosciuto tale da quanti si scoprono chiamati a partecipare direttamente alla missione di Cristo, edificando la Chiesa. E il fascino di questo modo di spendere la vita che consiste nel partecipare alla missione di Cristo che è l'edificazione della Chiesa, suo corpo vivo oggi nella storia, consiste di due fattori incredibilmente irresistibili per un essere umano; fattori che possono essere vissuti insieme e con verità solo nella compagnia di Cristo e che impazziscono e degenerano se vengono isolati o se si pretende di viverli come originanti dalla propria umana capacità, perchè essi sono frutto di un dono e non una nostra elaborazione o attività interiore o esteriore.

— Il primo fattore consiste nel fatto che seguendo Cristo l'uomo è reso simile a Dio, è reso «nuova creatura», come dice san Paolo. E può sperimentare nei fatti della sua vita e nell'interiorità della sua anima una pacificazione con se stesso e con il prossimo a lui prima totalmente sconosciuta, anche se sempre auspicata e desiderata. Si tratta di quell'esperienza che il profeta Isaia definisce con la parola *consolazione*: «Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati». In Gerusalemme, cioè nella Chiesa, questo ritrovare la pienezza di se stessi è possibile e avviene. Senza Cristo e senza la Chiesa il tentativo che l'uomo fa di essere simile a Dio e di trarre consolazione dai risultati che cerca di ottenere, non è altro che il ripetersi del peccato delle origini, illusione e menzogna.

— Il secondo fattore consiste nel fatto che alle nostre mani è consegnato il potere di trasmettere ad altri esseri umani, di realizzare per altri la stessa pace, la stessa consolazione. E questo perchè il Signore continua ad essere presente e a compiere in prima persona, attraverso la compagnia della Chiesa, attraverso luoghi di compagnia nella Chiesa, gli avvenimenti di grazia che compiva quando era in mezzo ai discepoli e alla gente come uomo individuo. È la descrizione che il vangelo ci fa di come avviene la missione della Chiesa. Essa si propaga con la semplicità degli incontri quotidiani: la pace di Cristo si comunica a coloro che si rendono disponibili ad accogliere, ad ascoltare, ad accompagnare coloro che lui manda ad annunciarlo. Si comunica nelle case quando viene raccolto il messaggio: «Pace a questa casa», come una palla per iniziare un gioco, il gioco dell'esistenza nella verità; con quanti la raccolgono il cammino prosegue in compagnia, nella compagnia di Cristo. Chi non la raccoglie rimane, di fatto, almeno temporaneamente fino a quando non sbloccherà questo atteggiamento, privo della verità della propria vita.

«I settantadue tornarono pieni di gioia», perchè è impressionante vedere come, perfino attraverso le nostre mani e i nostri gesti e tutta la nostra umanità la sua verità e la sua forza consolatrice si comunicano e il dolore che l'essere umano ha accumulato negli anni di una vita contraddittoria e piena di nostalgia di Lui, si scioglie come la neve al sole.

«Non rallegratevi però perchè i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli». Non rallegratevi perchè vi trovate fra le mani un potere, fosse anche il più elevato e il più spirituale, ma rallegratevi perchè attraverso quel potere che non viene da voi, ma vi è dato, voi insieme ad altri raggiungete, ottenete, ricevete, trasmettete la verità della vita. Il nome scritto nei cieli è la verità della nostra vita, perchè il cielo indica il

luogo della verità di ogni cosa, il luogo della verità di ciò che facciamo in terra.

Chiediamo allora al Signore di vivere così la fede e la partecipazione alla missione della Chiesa e chiediamo che la vivano così specialmente coloro che sono chiamati ad essa attraverso un ministero ordinato, i nostri vescovi, i nostri sacerdoti, e quanti sono chiamati ad essa attraverso il carisma della verginità, perchè la loro presenza sia un segno che aiuta tutti, che può essere guardato e amato con gratitudine al Signore.

Bologna, 5 luglio 1992